

NOZZE DI SPERANZA
FIORI D'ARANCIO IN SICILIA

La storia | Il matrimonio è stato celebrato a Trapani da don Luigi Ciotti

La nuova primavera
di Enrico
e MargheritaIl 37enne parmigiano ha sposato l'unica
superstite dell'attentato al giudice Palermo

Mara Varoli

Domani arriveranno a Parma, la città che hanno scelto per iniziare il nuovo cammino con l'anello al dito. Un matrimonio «senza diretta tv», diverso dal royal wedding di Will e Kate, come ha scritto Marina C., nella lettera inviata alla «Gazzetta». Senza damigelle d'onore, certo, senza corone e cavalli, ma comunque un «sì» che è un sogno ad occhi aperti, pieno di speranza. Che dà luce alle pagine dei giornali, quando stragi e tragedie titolano le «prime». Ieri pomeriggio nella chiesa Madonna di Lourdes di Trapani con Parma. E in questo nuovo cammino non sarete soli, ma insieme a una grande famiglia».

Il fondatore di Libera: «La curva della vita ha unito voi e Parma con Trapani»

ni il parmigiano Enrico Maccagnini, in abito blu, ha preso la mano di Margherita Asta, rappresentante dell'associazione «Libera» della città siciliana, di bianco vestita e sotto un velo di ricami. Con una messa celebrata dalle parole di don Luigi Ciotti. Enrico, 37enne e impiegato alla Cavalieri trasporti, ha conosciuto la sua compagna due anni fa, proprio a Parma, durante la presentazione di un libro. Margherita era qui, anche per dire la sua, raccontarsi e per non dimenticare quel 2 aprile 1985 a Trapani. Lei aveva dieci anni. E quella mattina Margherita ha perso per sempre i due fratelli gemelli di sei anni, Sal-



Trapani Enrico Maccagnini e Margherita Asta davanti all'altare. FOTO DI NICOLA POLLINA

vatore e Giuseppe, e la mamma Barbara Rizzo. Lo «sbaglio» di trovarsi sulla strada di Pizzolungo, la strada della morte: l'auto della madre di Margherita andò in mille pezzi, quando passò di fianco all'autobomba della mafia, carica del tritolo destinato al giudice Carlo Palermo. Ma Margherita non si è arresa e ha continuato a lottare per la verità e per non dimenticare. Oggi ha 36 anni e fino all'altro giorno era funzionario della Regione Sicilia. Da domani probabilmente sarà impiegata al tri-

bunale di Parma, la città in cui vivrà con il marito Enrico. Un matrimonio per guardare avanti, avere fiducia, senza perdersi nel male di una bomba al tritolo e in quelle «bugie» che spengono il sorriso agli innocenti. Ricordi che rimangono, per carità, quelli non si cancellano, con tutto il dolore che affondano. Ma l'impegno di una bambina divenuta donna che dopo quella mattina si è spesa per trovare il senso di ogni istante è esemplare. Così come il suo coraggio le ha dato ragione: le fatiche per «Libera» e non solo lo

dimostrano. Ecco perché il matrimonio di Margherita e Enrico oggi fa notizia: una nuova possibilità, nel segno della famiglia. Un nuova «primavera», come ha detto don Ciotti durante l'omelia. Il fondatore di «Libera», dopo aver accompagnato la sposa all'altare, ha poi ricordato la rabbia di Margherita e l'azione volta a coinvolgere nella battaglia tante altre persone. Rispetto alle nozze con Enrico, don Ciotti ha aggiunto: «La curva della vita vi ha fatto incontrare. La stessa curva della vita che ha unito Tra-

pani con Parma. E in questo nuovo cammino non sarete soli, ma insieme a una grande famiglia». Dopo la cerimonia, Enrico e Margherita si sono recati sul luogo della strage di ventisei anni fa, a Pizzolungo e vicino al mare, per deporre un mazzo di fiori. Quindi, insieme agli amici hanno raggiunto Villa Fiorita, a Marsala per la bella festa. Là dove su ogni tavolo del ristorante era posto un libro, come simbolo di riflessione e di pensiero. «È un giorno bellissimo - ha esordito Margherita - Per tutto il giorno il cielo era grigio, pioveva, poi appena siamo entrati in chiesa è spuntato il sole: un significato ci sarà. Quello che è capitato alla mia famiglia non è solo la mia storia, ma è parte della storia del nostro Paese. Per cui, non posso dire di voltare pagina, ora, ma forse un raggio di quel sole è entrato nella mia vita». Insieme ad Enrico a Trapani anche i parenti e tanti amici di Parma e Noceto. «È stata una corsa emozionante - ha detto lo sposo -. Dopo la cerimonia abbiamo raggiunto il luogo della strage: è una storia che non solo condivido con Margherita, ma che fa parte di me. Un ricordo vivo e un messaggio presente. Io e Margherita stiamo insieme da due anni e tra un aereo e l'altro siamo arrivati fin qui. Fino a questo giorno: il giorno più bello della mia vita. E tra i tanti, il regalo più bello è stato don Ciotti, che sa sempre aggiungere qualcosa in più».

La lettera di Marina C. inviata alla «Gazzetta»

«Grazie Margherita per il tuo coraggio»

Il Ecco la lettera che Marina C. ha inviato ieri alla «Gazzetta di Parma».

«Margherita Asta ha perso 2 fratelli gemelli di 6 anni, Salvatore e Giuseppe, e la mamma, Barbara Rizzo, nell'attentato mafioso contro l'allora sostituto procuratore Carlo Palermo, avvenuto il 2 aprile 1985 a Pizzolungo, sul mare, vicino a Trapani. Oggi - non so dove, ma poco importa - Margherita si sposa con un ragazzo parmigiano. E non ci sarà diretta tv come per il «royal wedding». Ma ci sarà Don Ciotti - presidente di Libera, asso-



2 aprile 1985 La strage a Pizzolungo vicino a Trapani.

ciazione contro le mafie - che l'accompagnerà all'altare - come se fosse il padre Nunzio Asta - e che ne celebrerà le nozze. Anche questa è una notizia che dovrebbe occupare le prime pagine dei giornali perché è una notizia bella, di speranza e di non rassegnato dolore che nasce da un passato di disperazione per quell'orrore che, in una mattina di primavera del 1985, in cui Margherita si è svegliata e tutto doveva essere normale - le fette biscottate, la scuola, il lavoro dei genitori - ha fatto irruzione nella sua vita e l'ha sconvolta per

sempre. In quella mattina gli arri-
verederci sono diventati addii. Ma la notizia di questo matrimonio di riaffermata speranza nei valori positivi della vita non appare sui giornali. Per conoscerne l'esistenza, il 25 aprile di quest'anno, dovrei andare a Casa Cervi, nella assoluta campagna reggiana - dove una volta abitavano i 7 figli di Alcide e Genoveffa Cervi, uomini integerrimi e di profonde convinzioni democratiche che, il 28 dicembre 1943, dopo essere stati protagonisti attivi della Resistenza, vennero catturati e fucilati dai fascisti nel poligono di tiro di Reggio Emilia - e dovrei ascoltare le parole di Don Ciotti, vibranti di passione civile ed umana. Così potevi apprendere la bella notizia di Margherita e del

suo sposo di Parma. Sui giornali di ieri e di oggi, invece, si parla solo della favola di Will e Kate, del «royal wedding» di Londra, dove lo sposo in alta uniforme, William d'Inghilterra, sogna di volare al più presto in Afghanistan per diventare un eroe di guerra e magari, senza volere (un banale danno collaterale), bombardare un matrimonio afgano, perché anche là, ci hanno raccontato, come da noi, si riuniscono in molti per i matrimoni a festeggiare gli sposi...Delle nozze di Margherita Asta non si parla. Non fanno notizia perché amiamo dimenticare e non ricordare la nostra storia, non amiamo ricordare una giovane mamma e i suoi due bambini che il 2 aprile del 1985 non arrivarono mai

ascuola, morti dilaniati, investiti in pieno dall'esplosione di un'autobomba che doveva uccidere un giudice impegnato ad indagare su traffici di armi e droga. Non ci interessa sapere - o, meglio, non vogliono che ci interessi sapere - della vita sconvolta di una bambina che ha perso mamma e fratellini per mano di uomini allo stato rimasti sconosciuti, che, diventata donna, ha trovato il coraggio per impegnarsi nell'attività dell'associazione antimafia Libera in provincia di Trapani. E che oggi si sposa con un giovane della nostra città. E questa è veramente una bellissima notizia per Parma. Grazie Margherita ed auguri da parte di chi pensa e ricorda».

Marina C.

CISITA

Workshop

NUOVE IDEE PER LA FORMAZIONE E LO SVILUPPO AZIENDALE

Sviluppo Risorse per l'Azienda

CISITA

PARMA IMPRESE

Per una cultura diffusa.

Edizione 2011



Relatore

Paolo Preti,
responsabile dell'insegnamento di Organizzazione delle Piccole e Medie Imprese presso l'Università Bicconi la Sda-Bocconi di Milano.

L'IMPRESA FORTE

Il futuro delle piccole e medie imprese.

L'impresa «forte» è quell'impresa che ha già realizzato il cambiamento necessario per competere con successo nelle mutate condizioni di mercato. Un modello ideale che diviene pietra di paragone dalla quale scaturiscono insegnamenti, riflessioni e conferme. Un approccio che ha come obiettivo quello di concentrarsi sulle modalità organizzative e di gestione del capitale umano della piccola e media impresa. Il riferimento è alle modalità di crescita per linee interne o esterne e di sviluppo manageriale, alla delega e all'integrazione, alle politiche di valutazione del contributo, dei collaboratori.

La proposta formativa che viene presentata in occasione di questo incontro ha lo scopo di dotare i partecipanti della capacità di leggere le necessità organizzative attuali e future dell'azienda per progettare l'assetto organizzativo più coerente in funzione delle scelte strategiche fatte. Ciò nella convinzione che l'organizzazione aziendale può e in alcuni casi deve essere motivo di differenziazione concorrenziale e area di recupero di efficienza anche per le imprese di piccola e media dimensione. La comprensione delle diverse forme costituisce la base per analizzare i principali fabbisogni organizzativi nello sviluppo delle piccole e medie imprese, in particolare: la delega, l'integrazione, la gestione dei collaboratori e la loro motivazione, l'immagine e la cultura aziendale. I temi trattati, dall'individuazione degli assetti strutturali alla gestione del personale, saranno approfonditi con casi e testimonianze tratte dal vissuto imprenditoriale.

Mercoledì 11 maggio 2011

ORE 18.30

seguirà aperitivo

L'incontro, a partecipazione gratuita, si terrà presso l'Unione Parmense degli Industriali - via al Ponte Caprazucca, 6/a - Pr
Per informazioni e iscrizioni: Dott.ssa Federica Pilli
Tel. 0521.226500 - Cell. 331.1337370 - e-mail: pilli@cisita.parma.it